

Piani anticorruzione, dlgs 231, standard antibribery: le aziende hanno bisogno di esperti

Lotta alla corruzione, avvocatura in prima linea

Pagine a cura di ANGELO COSTA

La lotta alla corruzione è ormai a 360° e impegna pubbliche amministrazioni, manager pubblici e privati, esperti di procedure ed anche avvocati e commercialisti. Alla *compliance* ai modelli di organizzazione previsti dal dlgs 231/2001 nonché alle indicazioni contenute nel Pna (Piano Nazionale Anticorruzione) si aggiunge oggi anche il rispetto degli standard contenuti nel testo dello Standard Iso 37001 «*Anti bribery management systems*» che consentirà alle aziende sia pubbliche che private di ottenere la certificazione Iso anche in materia di anticorruzione.

«Si tratta di un nutrito pacchetto di misure e procedure quindi che tende a garantire l'integrità dell'operato delle aziende sia pubbliche che private», osserva Antonella Terzanova, partner dello studio De Berti Jacchia Franchini Forlani. «Lo spazio e l'attività del consulente legale continua ad espandersi per consentire alle aziende di ottenere una consulenza a tutto tondo che coordini tutte le diverse misure previste dall'ordinamento non solo per prevenire fenomeni corruttivi ma anche per ottenere i benefici di una certificazione di "buona condotta". I nostri consulenti infatti svolgono un fondamentale ruolo nella diffusione e nel promouimento di una cultura d'impresa etica».

Francesco Sciaudone, managing partner di Grimaldi Studio Legale, spiega che «con l'approvazione da parte dell'Anac, lo scorso 3 agosto 2016, del nuovo Pna ha comportato, da parte delle amministrazioni e degli enti interessati, un ulteriore sforzo di adeguamento dei Pna già adottati alle ulteriori indicazioni in esso contenute, aspetto sul quale stiamo operando in prima linea. Particolari novità sono, poi, previste per le società pubbliche che devono adottare misure di prevenzione della corruzione coerenti con le finalità della legge n. 190/2012 integrative di quelle adottate ai sensi del dlgs. n. 231/2001. L'attuazione della nuova disciplina deve essere accompagnata da un esaustivo piano formativo ed informativo del personale, profilo in relazione al quale il nostro Studio è stato spesso chiamato a fornire il proprio supporto».

Supplemento a cura di ROBERTO MILIACCA rmiliacca@class.it e GIANNI MACHEDA gmacheda@class.it



Il ruolo dell'avvocato.

«Per un avvocato penalista, oggi, è sempre più decisivo specializzarsi nel composito e sempre più sofisticato, mondo dell'anticorruzione», dice Antonio Vanadia, name partner dello Studio Legale Vanadia. «In sede interpretativa si fa fronte, quotidianamente, a difficoltà di non poco conto, che presuppongono, per la soluzione e la migliore resa in termini di soddisfacimento delle aspettative del cliente, di uno standard elevato di specializzazione dell'avvocato penalista. L'ambito di applicazione della legge n. 190 del 2012 e quello del d. gs. n. 231 del 2001 infatti non coincidono; sussistono differenze significative, in particolare sulla tipologia dei reati da prevenire (il decreto 231 ha riguardo ai re-

ati commessi nell'interesse o a vantaggio della società, mentre la legge 190 è volta a prevenire anche reati commessi in danno della società) e sui fatti di corruzione (il 231 attiene alle fattispecie tipiche di concussione ed alla corruzione tra privati, mentre la legge n. 190 del 2012 fa riferimento, invece, ad un concetto più ampio di corruzione, in cui rilevano anche le situazioni di «cattiva amministrazione»).

Per non parlare, poi, dell'obbligo di perseguire direttamente anche le persone giuridiche responsabili della corruzione. «Per consentire di garantire ai nostri clienti un'assistenza multidisciplinare, capace di coniugare le esigenze connesse alle attività di prevenzione e l'assistenza in ambito penalistico», spiega Enrico Maria

Mancuso, counsel di Baker & McKenzie, «il nostro studio si è strutturato con al proprio interno professionisti esperti sia di diritto penale che di compliance. In particolare, l'approfondita conoscenza della disciplina penalistica consente, in ottica preventiva, di fornire un importante sostegno alle società che vogliono organizzarsi così da operare sul mercato con un elevato profilo etico e, allo stesso tempo, beneficiare delle premialità previste dall'ordinamento, in una visione integrata del diritto penale d'impresa».

Secondo Raffaele Caldarone, equity partner a Milano di Nctm Studio Legale, «l'avvocato che si occupa di queste materie deve avere un profilo interdisciplinare. In primo luogo dev'essere competente

in materia societaria, in particolare quanto alle tematiche di governo nell'ambito delle società non quotate, quotate e operanti nei settori regolamentati (essenzialmente, banche e assicurazioni). Deve tuttavia avere nozioni in materia di organizzazione societaria e di azienda, prevenzione e gestione dei rischi, amministrazione, finanza, contabilità e bilancio. Si tratta di figure non semplici da individuare sul mercato ma, allo stato, sulla base della mia esperienza, piuttosto ricercate. La formazione di figure di questo genere da parte di uno studio professionale (o di un'altra organizzazione che offra assistenza in queste materie) non è facile in quanto occorre consentire ai giovani colleghi di rafforzare la propria preparazione iniziale (spesso carente) su queste tematiche complesse e in continua evoluzione e di maturare esperienza specifica sul campo in affiancamento ad altri legali di seniority più avanzata».

«L'avvocato che si occupa di questo tema deve avere delle conoscenze approfondite di diritto penale, dovrebbe essere un penalista che lavora nelle aule di giustizia e nelle Procure e sa come ragionano giudici e pubblici ministeri», aggiunge Piero Magri, partner di R&P Legal. «Ma dovrebbe poi essere un penalista che conosce anche il diritto amministrativo, oltre ai processi aziendali dell'ente al quale offre la sua consulenza. Per questo, uno studio multiservice come il nostro dovrebbe avere una marcia in più perchè riesce a mettere insieme competenze di alto livello in diversi settori: infatti, al fine di poter fornire una consulenza veramente completa e approfondita (oltre che meno dispendiosa in termini di tempo), è possibile sfruttare le competenze e l'esperienza che i nostri professionisti hanno in questi campi».

«Agli studi legali si richiede oggi più che mai di formare professionalità con competenze trasversali tra settori quali il diritto amministrativo (si pensi all'esperto del processo di formazione della volontà degli enti pubblici/parapubblici e delle società partecipate), il diritto penale e il diritto societario», spiega Andrea Girardi, name partner di Girardi Studio Legale e Tributario, «competenze che necessariamente spingono ad organizzare in team l'intervento dello Studio Legale. La complessità dell'intervento è intuibile solché si pensi all'adozione, ormai diffusa nelle imprese strutturate dei cosiddetti Sgi (Sistemi di Gestione Integrati), che racchiudono procedure in tema di

ANNA ROMANO, STUDIO SATTA ROMANO & ASSOCIATI

Troppi gli adempimenti formali

La legislazione speciale in materia di trasparenza e contrasto della corruzione nella Pubblica amministrazione - in particolare, le previsioni contenute nella l. 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. legge anticorruzione) e nel d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 (c.d. decreto trasparenza) - è applicabile anche alle «società pubbliche»: una serie di soggetti che, pur rivestendo una veste privatistica, rimangono nella sostanza pubblici e, per questo, sono assimilati alle amministrazioni. *Affari Legali* ne ha parlato con Anna Romano, partner di Satta Romano & Associati.

Domanda. Il settore delle «società pubbliche» si è rivelato essere tra quelli maggiormente esposti a fenomeni di corruzione e maladministration. Che contributo hanno dato le recenti riforme in materia?

Risposta. L'idea sottesa alle recenti riforme, assolutamente corretta, è che la repressione penale sia da sola insufficiente a garantire un efficace contrasto del fenomeno corruttivo. Per questa ragione il legislatore ha inteso incentivare l'introduzione di istituti di carattere preventivo.

Tuttavia, la recente legislazione in materia di anticorruzione e trasparenza e il d.lgs. 231/2001 hanno ambito applicativo e funzione nettamente distinti.

D. Quindi, la realizzazione di una piena integrazione fra i diversi organi di controllo, interni ed esterni, che presiedono all'attività delle società pubbliche, rappresenta un forte strumento di prevenzione?

R. Non solo: quando si arriva a un'effettiva verifica della correttezza delle procedure interne, specie in aree sensibili come il personale e gli acquisti, si hanno inevitabilmente ricadute positive anche sull'efficienza complessiva di queste realtà. Tuttavia, è innegabile che l'attuazione dei due diversi impianti

normativi possa determinare sovrapposizioni e incertezze applicative all'interno delle società pubbliche, specialmente per quanto attiene i profili organizzativi e dell'attività degli organi di controllo: in concreto, può rivelarsi difficoltosa l'esatta individuazione delle rispettive competenze e la conseguente determinazione del connesso regime di responsabilità. Inoltre, gli adempimenti formali sono così numerosi e onerosi che le ottime finalità delle norme ne risultano frustrate.



Anna Romano